

Diocesi di Senigallia



SINODO DIOCESANO

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA

La Chiesa di Senigallia in cammino, nell'ascolto dello Spirito, a servizio dell'uomo.

In ascolto dello Spirito

1. LA VOCAZIONE

"Se sarete quello che dovete essere infiammerete il mondo"
Santa Caterina da Siena

Guarda il cielo e conta le stelle!

In ascolto dello Spirito per non smarrire il cammino.

ECCO CI! Dopo un anno di intensi preparativi si è aperto il Sinodo diocesano e ora si comincia a camminare, insieme, verso la terra promessa che il Signore ci indicherà.

Si comincia a camminare con la certezza che è il Signore che ci ha chiesto di partire e dunque non farà mancare la Sua guida.

Si comincia a camminare con la consapevolezza che ci saranno momenti di fatica e di dubbio, ma che li possiamo superare se fissiamo lo sguardo su Cristo e sulla sua Parola che è luce sul nostro cammino.

Si comincia a camminare con la paura di non farcela, di partire già stanchi, di non arrivare da nessuna parte, ma anche con la gioia grande di sapere che Dio ha un sogno per noi, per la nostra Chiesa, e che i suoi sogni, le sue promesse, sono profezia di gioia, di bellezza, di fecondità... per noi e per i fratelli.

All'inizio di questo nostro cammino vogliamo rivolgere al Signore due domande... per evitare di smarrirci nel deserto che, inevitabilmente, saremo chiamati ad attraversare:

- **perché Signore ci chiedi di metterci in cammino?** Perché ci chiedi di uscire dalle certezze del nostro fare, magari stanco ma sicuro, e ci chiedi di incamminarci dietro di Te su vie faticose e incerte?
- **E poi il come. Come dobbiamo camminare Signore?** Con quale stile metterci in cammino, in ascolto degli uomini, di questo nostro tempo, della tua volontà? Intuiamo Signore che, con Te, è il come a far la differenza. Da soli rischiamo di ascoltare per giudicare, per dividere, per confondere.

*Come è accaduto nell'esperienza di Abramo abbiamo bisogno di programmare durante il cammino sinodale alcuni momenti in cui "uscire fuori" dalle cose da fare per dialogare col Signore, per capire, chiedere, presentargli le nostre fatiche e ascoltare le sue promesse, per metterci in **ascolto dello Spirito**.*

Il percorso che ci verrà proposto in questo anno si snoda attraverso cinque temi:

1. *la Vocazione*
2. *l'Incarnazione*
3. *il Peccato e la Misericordia*
4. *la Croce Redenta*
5. *la Comunione.*

*Il primo tema è **la vocazione**. È il perché del nostro metterci in ascolto e in cammino. Il Signore ci chiama, ha un sogno per la nostra Chiesa, e in esso è la pienezza e il senso della nostra vita.*

Solo Lui può aiutarci a non smarrire il cammino!

INDICE DEI MATERIALI

1 - Lectio Divina	pag. 3
2 - Adorazione Eucaristica	pag. 6
3 - Testi di approfondimento e riflessione	pag. 12

LECTIO DIVINA

LA VITE ED I TRALCI

In ascolto del sogno di Dio

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

(Gv 15,1-17)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

INTRODUZIONE:

Siamo durante l'ultima cena di Gesù. La cena pasquale del comandamento dell'amore e del dono dell'Eucaristia è ormai compiuta. Infatti il discorso precedente di Gesù si è concluso con l'espressione "Alzatevi, andiamo via di qui" (Gv 14,31).

Dunque il discorso di Gesù sulla vite ed i tralci lo possiamo collocare lungo la strada che va dal cenacolo al Getsemani, passando per la valle del Cedron. Gesù e i discepoli avranno visto nel camminare le file di viti che in primavera vengono preparate: potate e legate dal sapiente agricoltore. Dunque la similitudine che Gesù usa era concretamente sotto i loro occhi in quella sera di primavera illuminata dalla serena luna piena di Pasqua. Oltre a questa ambientazione storica è giusto fare riferimento ad un minimo di ambientazione biblica: nelle Sacre Scritture si fa spesso uso dell'immagine della vigna per designare il popolo di Dio. Per descriverne la bellezza, l'espansione la fruttuosità (Sal 79,7-12). Per parlare delle sciagure che incombono sul popolo di Dio, magari a causa delle sue stesse colpe (Is 5,5). Per narrare l'infedeltà del popolo che non produce i frutti adeguati alla cura che il Signore ha avuto per la sua vigna (Ger 2,21).

LEGGIAMO E MEDITIAMO:

v. 1 *"Io sono la vera vite."*...Gesù è la vera vite, vera perché in confronto a Lui la vite antica (il popolo di Israele) era solo ombra e figura. In Gesù abbiamo pienezza di verità e di grazia. Gesù è vite: Egli non va considerato come persona singola, ma sempre in relazione con i suoi, che con Lui formano una unica realtà vitale.

Il Padre mio è il vignaiolo... E' il Padre che ha cura diretta e personale di questa vigna, nulla sfugge alla sua mano.

v. 2 I tralci infruttuosi non danneggeranno la vite, sarà il Padre stesso ad estirparli, perché a lui appartiene il giudizio. I tralci fruttuosi vengono curati dal Padre con un'opera che ha anche del doloroso: la potatura.

Le crisi, le difficoltà, le sconfitte nell'ottica del Regno sono momenti preziosi.

v. 3 Ma la mondataura del ramo non avviene solo attraverso le prove, perché già la Parola donata da Dio, se accolta e messa in pratica, realizza una purificazione che ci rende capaci di portare frutti.

v. 4 Gesù esplicita qui la similitudine della vite e dei tralci: i discepoli sono i tralci chiamati a vivere l'intima e permanente unione con Gesù per portare frutto.

v. 5-6 Si riprende il verbo essenziale di questa similitudine: il verbo *rimanere* che indica radicamento e stabilità e si aggiunge l'estrema necessità di questo rimanere: "senza di me non potete far nulla". Se non rimaniamo in Gesù quel che facciamo non vale nulla, è vuoto, senza senso, destinato a perire, cancellato dall'onda della morte.

v. 7 Viene esplicitato come si rimane in Gesù: piantando in noi le Sue parole. E' chi si allontana dalle parole di Gesù che cessa di rimanere in Lui. Chi ha in sé le parole di Gesù domanderà sempre secondo la volontà del Padre.

v. 8 Quale è il frutto che possiamo portare? Le opere buone per la salvezza materiale e spirituale dei nostri fratelli.

v. 9 L'iniziativa e la sorgente dell'amore è il Padre per mezzo del Figlio. L'abbraccio dell'Amore del Padre e del Figlio ci circonda; siamo abbracciati dalla vita della Santa Trinità. La linfa vitale che scorre in Gesù (lo Spirito Santo Amore) scorre anche in noi, siamo dunque "divinizzati".

v. 10 Il rimanere in Gesù è tutto fondato sull'amore, il dono della divina carità che proviene dal Padre e dal Figlio. Si tratta di un amore concreto che si esplicita in scelte concrete. I comandamenti di Gesù sono le sponde di questa strada dell'amore, chi esce da essi devia dalla strada dell'amore.

v. 11 Il nostro innesto in Gesù come tralci uniti alla vite crea una profonda misteriosa comunicazione tra noi e Lui: oltre all'amore che il Padre ha per Lui, Egli trasfonde in noi la sua divina gioia.

v. 12 Gesù esplicita e sintetizza i suoi comandamenti nel grande comandamento dell'amore che ha Lui stesso come modello.

v. 13 L'amore di Gesù è totale definitivo irrevocabile, forte come la morte.

v. 14 Se ci amiamo gli uni gli altri come Gesù ci ha amato, vivremo profondamente l'amicizia con Gesù.

v. 15 Tra gli amici non ci sono segreti: e noi siamo i depositari di questo messaggio di salvezza che scaturisce dall'intimo colloquio di Gesù con il Padre.

v. 16-17 Sono una sintesi del discorso (spesso Giovanni conclude un discorso con una breve sintesi; era la modalità rabbinica nell'insegnamento: dopo il discorso una breve sintesi che potesse rimanere nella memoria). Ma nelle sue sintesi di solito Giovanni aggiunge sempre una qualche pennellata di novità.

"Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi". L'iniziativa è sempre una iniziativa divina, una iniziativa che deve sorprenderci. Ed è per sua iniziativa che siamo scelti per annunciare il Vangelo. Il Padre ci sosterrà sempre in questo impegno e noi saremo testimoni efficaci nella misura in cui vivremo l'amore fraterno.

Riflettiamo

La parola di Gesù ci indica nel suo insieme un primato: dell'opera del Padre nei confronti della vite, del Figlio che nell'amore ci sceglie e ci costituisce per far frutto. A tutto ciò fa riscontro nella nostra esperienza il primato della fiducia, della mitezza, dell'ascolta, della comunione con Gesù; che cosa significa nella nostra vita che senza Gesù non possiamo far nulla?

Rimanere nell'amore-carità è proprio la vita di grazia, perdiamo questa vita di grazia quando ci allontaniamo dai comandamenti; ma questa vita divina ha un incremento nella misura in cui ci impegniamo a vivere il comandamento nuovo dell'amore che Gesù ci ha dato. L'amore ha il primato su tutte le iniziative?

Preghiamo

O Padre, da te proviene tutto ciò che è buono, tu scegli e curi la tua vite.

Donaci di essere puri semplici, per vedere in ogni cosa l'opera della tua provvidenza.

Donaci di non essere fonte di divisione con il nostro giudizio severo, perché sei tu che poti, tagli e sai innestare.

Donaci, Padre, di coltivare l'intima unione con il figlio tuo Gesù, per portare il frutto per il quale siamo stati scelti e costituiti.

Donaci di saper contemplare e gustare la dolcezza del tuo amore, per saperlo vivere e comunicare al nostro mondo. Amen

“Se sarete quello che dovete essere infiammerete il mondo”
Santa Caterina da Siena

ADORAZIONE EUCARISTICA
“Guarda le stelle del cielo”
In ascolto del sogno di Dio

Questo sussidio per l'ora di adorazione prevede la presenza di una guida che introduce ai vari momenti della preghiera, ma può essere utilizzato anche singolarmente o lasciando le introduzioni ad una lettura silenziosa dei fedeli.

La veglia è scandita in sei momenti da dieci minuti circa l'uno.

INTRODUZIONE

GUIDA: Questo tempo che stiamo per vivere è un dono fatto a Gesù e fatto a noi stessi.

È tempo donato a Gesù perché possa dirci le cose che gli stanno a cuore e perché possa manifestarci il Suo amore.

È tempo donato a noi e alla comunità parrocchiale perché potremo lasciar riposare in Dio tutte le fatiche, i dubbi, le perplessità che frenano il nostro cammino.

Attraverso questa ora possiamo sperimentare l'amore di Gesù e del Padre.

E questo risveglierà in noi il desiderio di crescere sempre più nel Suo amore e di incamminarci in questo tempo sinodale.

È importante iniziare con disponibilità per accogliere ciò che Gesù desidera dire a noi e alla nostra comunità parrocchiale.

Canto di inizio e di esposizione del Santissimo Sacramento

GUIDA: Mi predispongo alla preghiera con un momento di silenzio, pensando che incontrerò Gesù e fissando lo sguardo su di Lui, presente nell'Eucarestia.

Iniziamo la preghiera nel Nome della Santissima Trinità.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

GUIDA: È il momento di guardarmi come Gesù mi guarda.

E nel Nome di Gesù, chiediamo a Dio di aprirci allo Spirito Santo, perché lasci che la nostra intelligenza, la memoria, la volontà, il nostro sguardo siano ordinati alla lode, al pentimento, all'ascolto, all'invocazione, all'abbandono e al ringraziamento.

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Canone: Vieni Spirito Creatore

Spirito Santo,
Spirito di vita, amore,
inebriami, avvolgimi,
illuminami, guidami, accompagnami
in questa ora di adorazione davanti a Gesù Eucarestia.
Senza di Te, o Spirito Santo, Dio è lontano,
il Cristo rimane lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità un dominio,
la missione una propaganda,
il culto un'evocazione,
e l'agire cristiano una morale da schiavi.
Ma in Te:

il cosmo è sollevato e geme nel parto del Regno,
il Cristo risorto è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa è segno della comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato.
Spirito Santo infiamma il nostro cuore.

1. LODIAMO GESÙ

GUIDA: La lode è lasciare che il nostro cuore zampilli di gioia per Gesù.

Gesù è il Signore che ha visitato il suo popolo. «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella» (Lc 7,22).

Gesù visita anche oggi la nostra comunità parrocchiale.

Riconosciamo il suo amore e mettiamoci con sincerità alla sua presenza, riconosciamo d'essere deboli, fragili, vulnerabili e proclamiamo la sua grandezza, la sua bontà; egli è Santo.

La lode è l'espressione di un cuore capace di riconoscere l'opera di Cristo.

Lodiamo Gesù per quello che è, per ciò che ha fatto e fa; per quanto continua a fare.

Riconosciamo come opera in questa nostra comunità parrocchiale.

La lode è come un fiume in piena che raggiunge il cuore di Gesù e lo squarcia.

E dal suo cuore fuoriesce ogni tenerezza, compassione che raggiunge il nostro cuore e tutta la comunità.

Canone: Adoramus Te Domine

Lodi (*chi vuole legge una lode dal posto*)

Lode a Te Gesù! Tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi.

Lode a Te Gesù! Tu sei guida al nostro cammino.

Lode a Te Gesù! Tu sei il Re della mia vita.

Lode a Te Gesù! Tu sei via.

Lode a Te Gesù! Tu sei verità.

Lode a Te Gesù! Tu sei vita.

Lode a Te Gesù! Tu sei volto della misericordia di Dio.

Lode a Te Gesù! Tu sei Parola vivente.

Lode a Te Gesù! Tu sei maestro di vita.

Lode a Te Gesù! Tu sei l'amico dei piccoli.

Lode a Te Gesù! Tu sei vivo nei poveri.

Lode a Te Gesù! Tu sei il buon pastore.

Lode a Te Gesù! Tu sei voce di chi non ha voce.

Lode a Te Gesù! Tu sei Pane di vita.

Lode a Te Gesù! Tu sei sorgente di santità.

Lode a Te Gesù! Tu sei pietra angolare.

Lode a Te Gesù! Tu sei conforto e speranza nel dolore.

Lode a Te Gesù! Tu sei speranza che non delude.

Lode a Te Gesù! Tu sei il vincitore della morte.

Lode a Te Gesù! Tu sei il Risorto.

Lode a Te Gesù! Tu sei balsamo alle mie ferite.

Lode a Te Gesù! Tu sei il sostegno nel nostro cammino.

Lode a Te Gesù! Tu sei la mia gioia.

Lode a Te Gesù! Tu sei fonte di comunione.

Lode a Te Gesù! Tu sei Tutto.

Lode a Te Gesù! Tu sei amore inesauribile.

GUIDA: Continuiamo ora a lodare Gesù, per le cose grandi che ha fatto per noi e per la comunità. Non è

difficile: Loda, canta il suo amore, ripensa alla sua vita, alla comunità, fissa lo sguardo sull'eucarestia e scoprirai quanti motivi hai per lodare Gesù.

Rimaniamo un tempo in silenzio, continuando a dimenticarci di noi stessi, concentrandoci su Gesù, e lodandolo nel cuore o pronunciando un'invocazione ad alta voce.

2. CHIEDO PERDONO

GUIDA: Gesù è amore, tenerezza. A quanti gli spalancano il cuore egli offre perdono e salvezza.

Così è anche della nostra comunità parrocchiale in questo tempo sinodale. Se ci apriamo al Signore Misericordia Egli vincerà il peccato e l'odio che ancora ci abita e non ci permette di lasciar trasparire il Suo amore nel mondo.

Riconoscere il proprio peccato è scegliere da che parte desideriamo stare, è decidere di rialzarsi per ritornare al cuore del Padre e compiere l'esperienza del suo amore.

Non sono i nostri meriti che attirano l'amore del Padre e di Gesù, ma la nostra miseria.

Consegniamoci alla sua misericordia e invochiamolo con umiltà e fiducia.

Lasciamo a Gesù la possibilità di entrare in noi, di guardare nel profondo del nostro cuore e nel vissuto della nostra comunità.

Gesù è il nome della misericordia. È la vera vita; e lui ci cambierà dal di dentro.

Il peccato ci inganna, ci dilania, ci lacera, non ci dà mai quello che promette.

Apriamoci al pentimento, accogliamo la Grazia di Dio e vedremo spezzare le catene del peccato.

Gesù, abbi pietà. L'uomo che si pente e ritorna a Dio, purificato dal peccato fa l'esperienza della gioia che scaturisce dal profondo del suo cuore.

È il momento in cui nella nostra vita, nella nostra assemblea, irrompe la potenza, la grazia del suo amore.

Canone: Misericordia domini

Preghiera di perdono *(da recitare insieme)*

Gesù, siamo alla tua presenza, ai tuoi piedi.

Tu, crocifisso a causa della nostra disobbedienza,
del nostro peccato.

Siamo ai piedi della tua croce,
del tuo corpo offerto per noi,
e riconosciamo la potenza del tuo amore.

Tu, il Verbo fatto carne per noi,
ti sei offerto vittima per amore.

Gesù, siamo noi i peccatori che cercano il tuo volto
e che desiderano ritornare a te.

Riempici con la tua presenza, la tua luce, il tuo amore.

E' la nostra comunità che si riconosce abitata dall'odio,
dal rancore, dal pessimismo, dall'ingiustizia, dall'egoismo...

e cerca il tuo abbraccio consolante
per rimanere nella pace vera,
la gioia senza misura,
la vita senza fine.

GUIDA: Ora rimaniamo un tempo in silenzio e continuiamo nella preghiera spontanea a chiedere a Gesù di rivestirci con il suo amore. Lasciamo che Gesù ci abbracci, rimaniamo cuore a cuore con lui. Gesù ha sete di noi.

Guarda Gesù Eucarestia e lasciati guardare da lui, ... entrerai in relazione con Lui.

3. ASCOLTO LA PAROLA

GUIDA: La Parola è come un seme, che può attecchire anche in una terra arida, nella crepa di una roccia. È efficace! Crea e dà vita.

«Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola

uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11).

La Parola di Dio immette in una sempre più infinita conoscenza del Padre, di Gesù e dello Spirito Santo. La Parola permette di conoscere i desideri di Dio, la sua volontà di bene e di pienezza per la nostra vita e per la nostra comunità parrocchiale: è luce ai nostri passi, ci svela il cammino da compiere e ci chiede una risposta.

Dove il Signore vuole condurre la nostra Chiesa e ciascuno di noi attraverso il cammino sinodale?

Una comunità che ascolta la Parola e l'accoglie diventa la Parola che ascolta.

Oggi, ora, siamo chiamati a incarnare la parola di Gesù, che rinnova, trasforma.

Ascolto della Parola di Dio

Dagli Atti degli Apostoli

(22,3-16)

Disse Paolo: «Io sono un giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, educato ai piedi di Gamaliele nella rigida osservanza della legge dei padri; sono stato zelante per la causa di Dio, come voi tutti siete oggi; perseguitai a morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, come me ne sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani; avute da loro delle lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per condurre legati a Gerusalemme anche quelli che erano là, perché fossero puniti.

Mentre ero per strada e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo mi sfolgorò intorno una gran luce. Caddi a terra e udii una voce che mi disse: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Io risposi: "Chi sei, Signore?" Ed egli mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". Coloro che erano con me videro sì la luce, ma non intesero la voce di colui che mi parlava. Allora dissi: "Signore, che devo fare?" E il Signore mi disse: "Alzati, va' a Damasco, e là ti saranno dette tutte le cose che ti è ordinato di fare". E siccome non ci vedevo più a causa del fulgore di quella luce, fui condotto per mano da quelli che erano con me; e, così, giunsi a Damasco.

Un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano là rendevano buona testimonianza, venne da me, e, accostatosi, mi disse: "Fratello Saulo, recupera la vista". E in quell'istante riebbi la vista e lo guardai. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha destinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua bocca. Perché tu gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai viste e udite. E ora, perché indugi? Alzati, sii battezzato e lavato dei tuoi peccati, invocando il suo nome"».

Canone: Di notte andremo di notte

GUIDA: Immagina il momento in cui Gesù pronuncia la Parola che hai scelto. Chiedi a Gesù di comprendere il dono che il brano del Vangelo vuole fare a te e alla comunità parrocchiale. Ricorda che dietro ogni parola c'è il Signore che parla. Non avere fretta. Lascia parlare Gesù. Ora rimani un tempo in silenzio, concentrati su Gesù, sulla Parola, ripetila più volte... e poi rispondi a Gesù con parole tue...

4. PRESENTO LA MIA PREGHIERA

GUIDA: Rivolgerci a Gesù chiedendo ciò di cui abbiamo bisogno è credere nella potenza della preghiera, segno di fiducia in lui. Noi siamo limitati, fragili. Cosa fare?

Bussare al cuore di Gesù, con semplicità, nella certezza che tutto quello che chiediamo con fede nella preghiera lo otteniamo, tutto, non qualcosa.

È il momento di presentare a Gesù la tua vita, è il tempo favorevole della salvezza.

Guardare a Gesù è lasciare tutto nelle sue mani. Senza fissare lo sguardo sui nostri problemi, ma su Gesù.

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto» (Mt 7,7-8).

Lui, che vede ogni cosa, sa cosa è meglio per te e per la nostra comunità.

Come presentare a Gesù la tua preghiera?

1. *Guarda e riconosci ciò che può migliorare in te e nella tua comunità*

Con sincerità riconosci qual è il problema che assilla te o la nostra comunità? Te stesso, il gruppo di catechismo, la tua associazione, i giovani, i poveri, la partecipazione alla liturgia...

Cosa vuoi porre dinanzi a Gesù Eucaristia?

2. Ringrazia per il problema

Ringraziare, anche se ci sembra difficile, perché Gesù farà scaturire una benedizione da quella difficoltà, da quel problema.

«In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (1Ts 5,18): grazie Gesù, per la debolezza che ci fa più umani, per il peccato che ci rende misericordiosi verso i fratelli, per la paura che ci fa ricorrere a te nella preghiera...

3. Donare a Gesù il problema

«Gettate in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (1Pt 5,7).

Se noi crediamo che Dio è amore, che Gesù guarisce, possiamo trovare la vittoria alle nostre difficoltà. I nostri problemi li doniamo a lui.

4. Accogliere la benedizione

Gesù fa scendere la sua benedizione! «Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede» (1Gv 5,4).

Canone: Dona la pace

GUIDA: Ora rimani cuore a cuore con Gesù. Così come sei. Tu sei prezioso ai suoi occhi. Lascia tutto nel suo cuore. Vedrai! E ricorda che la preghiera guarisce, trasforma, perché Gesù è la salute e la salvezza. Guarda Gesù Eucarestia e lasciati guardare da lui, ... entrerai in relazione con Lui.

5. MI ABBANDONO A GESÙ

GUIDA: Confidare in Gesù, avere sete di Lui, di una vita di comunione e di amicizia con Lui, è già un ritrovarsi sulla strada che porta alla vita piena.

L'abbandono non è rinuncia a mettere in gioco la nostra volontà, il nostro impegno, ma disponibilità a lasciare l'inquietudine, la fretta, l'impazienza, il voler fare come piace a me.

Più noi ci abbandoniamo a lui, più siamo in grado di accoglierlo, più cresce il desiderio, la sete di lui e la nostra comunità assumerà il suo volto d'amore per ogni uomo.

Abbandonarsi a Gesù è passare dalla fiducia in noi stessi, nelle nostre forze a lui che ripetutamente manifesta il suo amore, la tenerezza, le premure, consapevole che ha strade insospettate per guidarci alla santità. È per lasciarci guidare che ci siamo incamminati nel percorso sinodale!

Canone: Niente ti turbi

Atto di abbandono a Gesù (insieme)

Gesù, mi abbandono in te.

Tu sei il buon pastore,

il tesoro nascosto, la perla preziosa.

Abbandono la mia vita nelle tue mani,

consegno a te pensieri, sentimenti, azioni, volontà,

consegno a te, tutto di me.

Consegniamo a te Signore la nostra comunità parrocchiale.

Lasciamo tutto al tuo cuore.

Gesù, affidiamo a te il nostro desiderio di santità,

fa della nostra Chiesa ciò che il Padre ha pensato.

Gesù, facci santi insieme, come tu vuoi.

Tu, nostra forza, sostegno, e salvezza.

Gesù, confidiamo in te.

GUIDA: Continua il tuo atto di abbandono. Affidati tutto al suo cuore, lascia che lui si prenda cura di te e della sua Chiesa. Ripeti a Gesù che tutto di te appartiene a Lui.

6. RINGRAZIO

GUIDA: Siamo quasi giunti al termine della preghiera. È ora tempo di ringraziare. Egli si prende cura di te personalmente, si prende cura della nostra Chiesa, diocesana e parrocchiale. Rendiamo grazie per la sua presenza e per il suo grande amore. Ringraziare è semplice. Bastano poche parole. Eppure ringraziamo poco, per quanto ogni giorno è riversato nei nostri cuori, per quanto abbiamo già ricevuto e per quanto riceveremo. Quanti doni, quanto amore, misericordia, bontà e grazia abbiamo ricevuto.

Canone: Magnificat anima mea dominum

Ringraziamento (*chi vuole legge uno o motivi di ringraziamento*)

Grazie, Gesù, che ti sei fatto carne per me,
attento alla mia povertà, alle necessità del mondo,
e sei venuto a salvarci.

Grazie perché tu sei salvezza e salute,
grazie perché sei venuto per guidarci,
grazie perché sei venuto per consolarci,
grazie perché sei Amore, amore Eterno.

Grazie Gesù, volto del Padre,
grazie per l'Eucaristia, per la tua Parola,
grazie perché sei la nostra Vita.

Grazie perché ci benedici e ci rendi santi,
grazie per la tua infinita pazienza e misericordia,

Grazie per il tuo amore infinito
silenzioso, attento, premuroso,
disponibile fino al dono della vita.

Grazie per le ferite fasciate,
per i peccati perdonati, per la gioia ritrovata.

Grazie per il tuo costante invito a metterci in cammino.

Grazie per il dono della Chiesa,
di questa comunità, del Sinodo diocesano.

Grazie perché risvegli sempre in noi la speranza
di quei cieli e terre nuove che ci hai promesso.

Grazie perché la nostra vita senza di te
perde il sapore e la forza di ricominciare.
GRAZIE.

GUIDA: Continua a ringraziare. Lascia fluire dal tuo cuore il tuo grazie. Saprai vedere e riconoscere quante cose belle Gesù ha compiuto e compie in te e nella Chiesa. Con semplicità.

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione del Santissimo Sacramento.

TESTI DI APPROFONDIMENTO E DI RIFLESSIONE

LO SPIRITO CONDUCE LA CHIESA – CHIAMATI A METTERCI IN ASCOLTO

«Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete quindi cosa buona a guardarvi da queste cose. State bene».

(Atti degli Apostoli 15,23-29)

SE LA PROFEZIA È METTERSI IN ASCOLTO

Compito dei discepoli non è classificare l'altro, ma ascoltarlo. Profeta è chi ascolta il soffio della primavera dello Spirito, che non sai da dove viene, che non conosce la polvere degli scaffali, la polvere delle frasi già fatte, delle musiche già imparate. Ascoltare la sinfonia del gemito di un bambino: anche questa è profezia. Imparare a sentire e a lasciarsi ferire dal grido dei mietitori defraudati (Gc 5,4): anche questa è profezia. Ascoltare il mondo e ridargli parola, perché tutto ciò che riguarda l'avventura umana riguarda me: «sono un uomo e nulla di ciò che è umano mi è estraneo» (Terenzio). Ma l'annuncio di Gesù è ancora più coraggioso: ti porta dal semplice non sentirti estraneo al gettarti dentro: dentro il grido dei mietitori, dentro lo Spirito dei profeti. Ti porta a vivere molte vite, storie d'altri come fossero le tue. Ti darò cento fratelli, dice, cento cuori su cui riposare, cento labbra da dissetare, cento bocche che non sanno gridare, di cui sarai voce.

(Ermes Ronchi)

VOCAZIONE UNIVERSALE ALLA SANTITÀ

Tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi.

(Concilio Vaticano II, Lumen gentium 40)

VOCAZIONE CRISTIANA: SERVIRE E REGNARE

Nella Chiesa, infatti, come nella comunità del Popolo di Dio guidata dallo Spirito Santo, "ciascuno ha il proprio dono", come insegna San Paolo (1Cor 7,7 cf. 1Cor 12,7 1Cor 12,27 Rm 12,6 Ef 4,7). Questo "dono", pur essendo una personale vocazione ed una forma di partecipazione all'opera salvifica della Chiesa, serve parimenti agli altri, costruisce la Chiesa e le comunità fraterne nelle varie sfere dell'esistenza umana sulla terra.

La fedeltà alla vocazione – cioè la perseverante disponibilità al "servizio regale" – ha un particolare significato per questa molteplice costruzione, soprattutto per ciò che riguarda i compiti più impegnativi, che hanno maggiore influenza sulla vita del nostro prossimo e di tutta la società. Per la fedeltà alla propria vocazione debbono distinguersi gli sposi, come esige la natura indissolubile dell'istituzione sacramentale del matrimonio. Per una simile fedeltà alla propria vocazione debbono distinguersi i sacerdoti, atteso il carattere indelebile che il sacramento dell'Ordine imprime nelle loro anime.

(Giovanni Paolo II, Enciclica Redemptor hominis 21)

SIAMO FATTI PER PARTIRE, PER CERCARE SEMPRE LA FONTE.

Per vivere in viaggio, come pellegrini e come figli
che continuamente si mettono alla sequela,
alla scuola di Gesù, e che... arrivati a un punto...
vivono il pensiero che hanno scritto fino a lì,
solo come introduzione al tema... e vanno a capo...
per continuare la storia!

(Madre Teresa di Calcutta)

SPIRITO SANTO, TORNA A PARLarci

Spirito Santo, che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.
Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.
Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri.
E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine
della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.
Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre Chiese.
Che nessuno può menar vanto di possederti.
E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole,
è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti,
negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri,
nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.

(don Tonino Bello)

SE CHIAMI QUALCUNO DI NOI

Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto,
chiama molti di noi a lavorare per te, a lavorare con te.
Tu, che hai illuminato con la parola quelli che hai chiamati,
illuminaci col dono della fede in te.
Tu, che li hai sostenuti nelle difficoltà,
aiutaci a vincere le nostre difficoltà d'oggi.
E se chiami qualcuno di noi per consacrarlo tutto a te,
il tuo amore riscalda questa vocazione fin dal suo nascere,
e la faccia crescere e perseverare sino alla fine.

(Giovanni Paolo II)

IL CORAGGIO DI OSARE

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.
Fa' che io veda la gloria del tuo volto.
Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno,
fammi derivare la certezza che la verità e l'amore
sono a mia portata per salvarmi.
Tu sei la via, la verità e la vita.
Tu sei il principio della nuova creazione.
Dammi il coraggio di osare.
Fammi consapevole del mio bisogno di conversazione,
e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana.
E se mi riconosco, indegno e peccatore, dammi la tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre,
ogni volta che tutto sembra fallire.

(Romano Guardini)

MOSTRACI LA TUA VIA

O Dio, tu ci illumini: col lume tuo m 'hai fatto conoscere la tua verità:
Tu sei quel lume sopra ogni lume,
che dai lume soprannaturale all'occhio dell'intelletto
in tanta abbondanza e perfezione che tu chiarifichi il lume della fede:
nella quale fede vedo che l'anima mia ha vita...
Nel lume della fede acquisto la sapienza nella sapienza del Verbo...
Questo lume m'insegna la via e senza questo lume andrei nelle tenebre...
Veramente questo lume è un mare,
perché nutre l'anima in te, mare pacifico, Trinità eterna...
In questo lume conosco e mi rappresenti il tuo volto,
sommo ed infinito bene:
bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprendibile...
bellezza sopra ogni bellezza, sapienza sopra ogni sapienza.

(S. Caterina da Siena, Dialogo, 167)

CI IMPEGNIAMO NOI E NON GLI ALTRI

Ci impegniamo noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede.
Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.
Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.
Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.
Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni,
che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore.
Si vive una sola volta e non vogliamo essere "giocati".
in nome di nessun piccolo interesse.
Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.
Ci interessa di perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.
Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.
Ci impegniamo non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è, insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.
Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

(Primo Mazzolari)

TUTTI CHIAMATI IN CRISTO

“Udite questo, popoli tutti, prestate orecchio voi tutti che abitate il mondo, voi tutti figli della terra e figli degli uomini, il ricco insieme con il povero” (Sal 48,2-3). Immenso è il suo uditorio, perché il salmista convoca all’ascolto del salmo tutti i popoli e tutti coloro che riempiono la terra.

Trascina tutti, credo, sia i figli del popolo sia i figli dei nobili, sia ricchi che poveri, e con questo alto proclama li invita all’ascolto.

Quale terra può accogliere una simile adunanza? E qual è il maestro dotato di tanta sapienza che possa trovar insegnamenti adatti per una simile assemblea? Colui che chiama a raccolta e raduna tutti, con il suo bando, è il Paraclito, lo spirito della verità che raduna, mediante i profeti e gli apostoli, tutti coloro che sono destinati alla salvezza. Poiché “a tutta la terra giunge la loro voce e ai confini del mondo le loro parole” (Sal 18,5). Per questo dice: “Udite, popoli tutti e voi che abitate la terra”.

Per questo anche la Chiesa è un’accolta di uomini delle più svariate condizioni, perché nessuno resti escluso dai suoi benefici.

L’universalità della chiamata è insieme anche conciliatrice di pace, poiché coloro che prima erano opposti per condizione tra loro, attraverso questa accolta si abitano al reciproco amore. Infatti il ricco dovrà riconoscere di essere stato chiamato con lo stesso onore e con lo stesso invito del povero. Una volta ch abbia abbandonato il senso di superiorità sugli inferiori, e di superbia, che nasce dalla ricchezza, entrerà nella Chiesa di Dio.

(Basilio, Omelia sul Sal 48)